

SEGNO DI UNITÀ ESTATE

Domenica 22 agosto 2021



LA GRAZIA A CASA MIA

Quarta puntata del **focus sulla vita della famiglia**, incentrata su una famiglia che si racconta a partire dall'esperienza di una figlia disabile; seguono le **notizie della nostra comunità** che questa settimana sono numerosissime, i **“pensieri sparsi di don Mauro”** e, le **foto dei parrocchiani** in vacanza. Buona lettura a tutti!!

Paola e Alberto e la loro famiglia fiorita attorno alla presenza di una figlia disabile. Lei, con la sua docilità, ha costruito tutti. Senza dire una parola. «Era il nostro pass permanente per arrivare subito all'essenziale».

C'è stato un momento della loro storia, quasi all'inizio, in cui è sembrato che le cose sarebbero andate tutte in un altro modo. Invece è stato proprio in quella manciata di istanti, in piedi, sul marciapiede **davanti all'ospedale Sant'Anna di Torino**, che **Paola e Alberto Mina** hanno permesso alla loro storia di crescere e abbracciare tutto ciò che ne è venuto. «Ci avevano appena detto che **difficilmente avremmo potuto avere figli**, ventilandoci già la possibilità di ri-

correre all'inseminazione», racconta Alberto, ripensando a quel pomeriggio del **1995 a due anni dal loro matrimonio**. «Mi ricordo che su quel marciapiede, ho detto a Paola: “Senti, non abbiamo bisogno dei figli per essere felici. Però abbiamo bisogno del Signore. Andiamo avanti affidandoci a Lui. Se ce li vorrà dare, sarà affar Suo”». Dopo qualche mese, incontrano don Giussani e gliene parlano. Lui spalanca ancora di più l'orizzonte: «Non preoccupatevi, succede a tante coppie a cui poi i figli arrivano. Perché non pensate alla missione, so che dall'Argentina c'è una richiesta... comunque l'importante nella vita non è prendere quel “volo”, ma amare Dio. Quindi **chiedete di amare Dio così come vi chiama**». In Argentina alla fine non ci sono andati, ma quelle parole

sono diventate la trama delle loro giornate, del rapporto tra di loro, con gli amici, con il lavoro. E su cui hanno continuato ad appoggiarsi anche quando **poi i figli sono arrivati**: nel '97 Francesco, nel '99 Guglielmo. «Quando è nato Francesco ho pensato: “Ma io di mio figlio non mi lamenterò mai”, tanto l'ho sentito come un dono. Era così piccolo, ma capivo che era un mistero che non avrei mai finito di conoscere», ricorda Paola.

Nel 2000 nasce Grazia Maria. E quel senso di mistero li travolge: verso i tre mesi si accorgono che qualcosa non va, la bambina dorme sempre ed è ipotonica. La diagnosi arriva dopo una montagna di consulti: **encefalopatia congenita**. Grazia Maria **non avrebbe camminato, parlato e avrebbe vissuto in una dipendenza totale dagli altri**. «Abbiamo cercato le cure migliori, valutando anche di andare all'estero, ma presto ci siamo resi conto del rischio di accanirci nel voler trovare soluzioni», racconta Alberto. Grazia Maria ha una sua stabilità e non peggiora. Paola e Alberto mettono in campo tutto quello che la può aiutare, ma capiscono che **non possono coagulare le loro energie solo su di lei**. Ci sono loro e soprattutto ci sono i bambini.

È la realtà, con tutti i suoi particolari,

a dettare i passi della loro vita familiare, che trova il suo equilibrio proprio nell'accogliere ciò che accade. Succede così quando, **nel 2002, nasce Cecilia**. Lei si ritrova a dividere tutto con Grazia Maria: l'essere imboccata, lavata e cambiata, l'essere spinta in passeggino. Ma pur nella fatica della gestione, la presenza di Grazia Maria si impone come il fattore attorno a cui tutti crescono. «Lei era **il nostro pass permanente per arrivare subito all'essenziale**. Quando c'erano problemi, quando si era tristi, bastava guardarla, paziente e docile, per ripartire», racconta Alberto, che in quel periodo si era inventato un ritornello che ripeteva spesso come una preghiera: **“Grazia Maria, il Mistero in casa mia”**. I bambini lo prendono in parola.

Francesco, che da subito ha avuto un rapporto speciale con Grazia, quando di notte aveva paura e non riusciva a dormire, **andava da lei e si rannicchiava nel suo letto**. «Nella sua estrema debolezza, **Grazia Maria era la cosa più rassicurante**, era la mia roccia. Anche quando sono diventato più grande, vederla così disponibile, sempre abbandonata alle operazioni di un altro, trasformava la mia insofferenza».

Guglielmo ricorda come da piccoli cercavano di coinvolgere la sorella nei loro giochi, e «questo perché percepivo la



La famiglia Mina

sua presenza silenziosa come qualcosa di prezioso. **Non lo capivo bene, ma avevo dentro lo sguardo con cui la guardavano i miei genitori.** Mio padre si inginocchiava davanti a lei tutte le sere prima di andare a dormire. Ho sempre intuito che quel gesto era ciò che permetteva alla nostra famiglia di essere bella. Oppure, mia madre che con una catena infinita di azioni quotidiane, spesso mortificanti, era il motore della vita di Grazia Maria. Così anche per me **era spontaneo salutarla al mattino, con un'attenzione particolare, una carezza, un bacio.** Magari ero brusco con tutti, ma con lei non potevo...».

Nel 2007 **la famiglia Mina si trasferisce in Lombardia, a Milano.** Vanno a vivere in una cascina alle porte della città. Grazia Maria inizia a frequentare le scuole elementari. E Paola scopre di essere di nuovo incinta. L'anno successivo nasce Carlo. La vita a Milano corre sui binari di ogni altra famiglia: le scuole, gli sport, le vacanze e le cene con gli amici. Muoversi con Grazia Maria è spesso complicato, ma ogni difficoltà è ampiamente ripagata: «Lei è sempre stata un po' come il nostro vessillo. **Andando in giro con lei era facile entrare in rapporto con la gente, perché tutti reagivano alla sua presenza.** Nessuno la ignorava. Lei **ti faceva uscire da quella distanza difensiva che ti fa sentire impermeabile a**

tutto. Con il solo suo esserci, ti coinvolgeva e ti ritrovavi protagonista di dialoghi e incontri inaspettati».

È ciò che Cecilia, l'altra figlia femmina della famiglia, cerca in Grazia Maria e allo stesso tempo fugge. «Ho sempre fatto fatica a stare con lei, tentavo di evitarla e non volevo invitare a casa i miei compagni di classe. **Mi sentivo inadeguata. Mi misuravo continuamente.** Quel dolore innocente era troppo per me...». Poi però, mentre faceva shopping, comprava sempre qualcosa anche per lei. Oppure dopo la doccia, le metteva lo smalto per le unghie e la maschera per il viso. «Anche nella distanza, il rapporto con mia sorella mi ha costruita, perché pensare alla contraddizione che viveva mi ha fatto sorgere sempre un sacco di domande», racconta Cecilia. «Lei poi non mi ha mai giudicata. **Tutte le volte che tornavo, mi riaccoglieva,** illuminandosi, che era il suo modo per comunicare la gioia perché c'ero».



Grazia Maria con Camilla

Negli ultimi anni **le condizioni cliniche di Grazia Maria peggiorano.** Le convulsioni la sfiancano quasi ogni giorno. Du-

rante le crisi sono la mamma e Francesco a prenderla in braccio. «Per me era un gesto naturale», spiega Francesco da un anno laureato in Fisioterapia: «È il mio mestiere, ma spesso **mi chiudevo per il dolore, perdendo di vista l'abisso di domanda che la sua sofferenza provocava.** È negli occhi dei miei fratelli, che ci assistevano a distanza, a volte spaventati, che riguadagnavo la verità di Grazia Maria. Perché in loro la domanda sul significato di ciò che vivevamo non si spegneva».

A luglio scorso, per il suo ventesimo compleanno **papà Alberto le scrive una lettera:** «Da vent'anni sei la Grazia della nostra famiglia. La bellezza della tua persona ci lascia sempre sgomenti. Essa non contrasta per nulla con la tua deformità. Ma soprattutto il tuo sguardo è un'evocazione senza fondo. **È come se tu dicessi sempre "fiat", accada di me quello che vuoi.** È il suo ultimo compleanno. **La sera del 14 marzo, Grazia Maria muore,** dopo alcuni giorni in cui gli attacchi epilettici non le danno tregua. «Quella sera ho detto ai fratelli: "Questa cosa è anche un sollievo: per noi, per la mamma e per lei"», racconta Carlo, che ora ha 12 anni: «Stare con mia sorella era difficile, mi stufavo in fretta perché per una risposta bisognava aspettare anche cinque minuti. Però ora mi pento per come l'ho trattata e sento che ho perso qualcosa di importante: **lei senza dire una parola, senza poter far niente nelle sue giornate, era amata da noi e questo le bastava.**».

Alla fine del Rosario, recitato in **video collegamento con 400 amici** da ogni

parte del mondo, Javier Prades, sacerdote spagnolo, li saluta così: «Grazia Maria **si è consegnata a voi interamente, come solo chi è così bisognoso può fare,** e voi vi siete consegnati a lei interamente, dando vita a una unità che coinvolge anche chi vi incontra. **Finora è stato uno spettacolo.** Ma come dice il Vangelo di san Giovanni: **vedremo cose più grandi di queste,** il meglio deve ancora venire».

Guglielmo ne scorge i primi segnali nel **fiume di amici che in queste settimane è passato da casa.** Entrati per confortare, sono usciti confortati. Perché sfiorati, anche solo per un attimo, da quella gratuità che può sfociare solo dalla strettoia per cui questa famiglia è passata. «Mi colpisce come l'unità tra di noi **ha fatto esplodere in tanti il desiderio di una radicalità** nello studio, con la ragazza e con le proprie ferite».

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

Sabato: 18.30

Domenica: 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30** preceduta dalla preghiera del rosario.

Per chi desidera far celebrare una santa messa per qualche persona cara defunta, oppure per una particolare intenzione è

sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti per fissare il giorno e l'ora della celebrazione.

ANNIVERSARI DI NOZZE

Ci piacerebbe festeggiare i lustri di nozze raccogliendo le coppie che in quest'anno, 2021, raggiungono anniversari importanti del loro matrimonio in chiesa. Lo vorremmo fare in due date:

domenica 5 settembre con le coppie che celebrano dai **30 anni in su**, alla messa delle 10.30.

domenica 19 settembre vorremmo celebrare i lustri **fino ai 25 anni**, alla messa delle 11.15.

Per informazioni e iscrizioni chiamare in parrocchia allo 041615333 o rivolgersi in sacrestia dopo la messa.

SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

Continua l'opportunità per l'estate di vivere il sacramento della confessione. I nostri sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

SASSI COLORATI - LE DATE

Molti parrocchiani hanno raccolto la sfida e ci hanno portato un buon numero di sassi con cui iniziare ad abbellire le aiuole del nostro patronato. Proponiamo ai ragazzi e ai bambini di ritrovarci a colorare e collocare i sassi nei primi giorni



di settembre, e precisamente il **2 - 6 - 8 settembre al pomeriggio!** L'inaugurazione ufficiale delle aiuole sarà il **12 settembre al termine della messa delle 10.00**. Nel frattempo se qualcuno è ancora in grado di procurare altri sassi rotondi ci faranno sicuramente comodo.

PREGHIERA PER L'AFGHANISTAN

La Chiesa in Italia ha indetto una giornata di preghiera per la situazione in Afghanistan per **domenica 22 agosto**. Chiediamo al Signore di custodire e consolare questo popolo martoriato e di muovere i cuori e le menti perché possa prevalere la pace. Ricorderemo questa intenzione nelle sante messe che verranno celebrate.

AIUTO PER I COMPITI

Nelle mattine del **2 - 6 - 8 settembre**, c'è la possibilità di uno spazio in patronato per i ragazzi di elementari e medie per fare i compiti seguiti da alcuni adulti e giovani, **dalle 10 alle 12**. Gli spazi del patronato consentono lo svolgimento in piena sicurezza nel rispetto delle regole anti conta-



gio. Per partecipare è necessario dare la propria iscrizione a don Mauro entro il 31 agosto, scrivendo al 3204130875. Questa opportunità, aperta a tutti, è gratuita.

VISITA ALLE CASE

Su richiesta di chi desidera, don Mauro è disponibile per visitare le case e condividere

il gesto semplice della preghiera e della benedizione della famiglia, chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Mauro in parrocchia allo 041615333.

PENSIERI SPARSI DI DON

MAURO

LA CADUTA

Una caduta così rapida dell'Afghanistan nelle mani dei talebani non ce la saremmo mai aspettata. Mi sono tornate alla mente le parole di Giovanni Paolo II che nel 2001 e nel 2003 prima chi iniziassero le campagne militari in Afghanistan e soprattutto in Iraq metteva in guardia dal seguire la via della guerra come unica soluzione. Dobbiamo riconoscere ancora una volta che la voce del santo papa si era levata con verità e profetica visione. Speriamo e confidiamo che tutto questo non generi ancora violenza e violazione dei diritti umani per quella terra che da decenni non conosce pace. Speriamo... ma non potremo far finta di non vedere tanta sofferenza e soprattutto non potremo voltarci dall'altra parte.

LE CONTRADDIZIONI

Il nostro mondo è ricco di contraddizioni ed è bene che esse vengano alla luce perché ci può venire l'occasione di riconciliarci con la verità e vivere nella giustizia. Mi è sembrata una contraddizione stridente vedere nel telegiornale la notizia della partenza della squadra italiana per le paralimpiadi di Tokio, con tutto il carico di entusiasmo che si vedeva nei volti degli atleti e la successiva notizia della raccolta di firme nelle piazze italiane per un referendum sull'eutanasia. Non ho ancora letto la proposta referendaria, ma

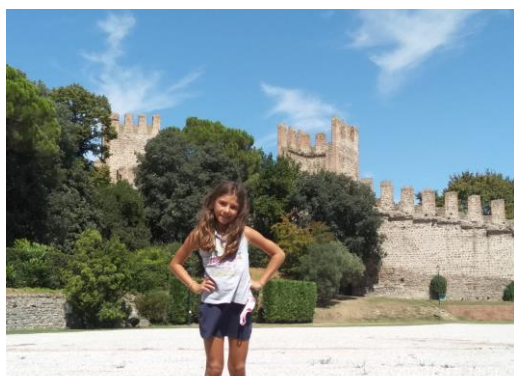
la cosa stride forte... da un lato un entusiasmo e un messaggio di fiducia e speranza dentro e oltre le difficoltà e dall'altro parte nelle nostre piazze questa sorta di danza della morte attorno a chi bisognoso di cura e aiuto o malato viene surrettiziamente spinto a togliersi di mezzo. Nutro enorme rispetto per chi è tentato da questa scelta a motivo della propria o altrui sofferenza, ma i volti di quei giovani che partivano mi convince sempre di più che per i più fragili e i più bisognosi di sostegno dobbiamo fare un tifo che dire da stadio è poco, e ancora metterci con umiltà e non con superiorità dinnanzi alla loro vita e farci sanare nel nostro delirio efficientista!!! Vorrei scrivere ancora molte cose ma ci sarà ancora occasione di tornare su questi argomenti.

GLI INCONTRI

Sto incontrando in questi mesi alcune coppie per la preparazione al matrimonio o per il battesimo dei figli. Sono incontri gustosi, dove si vedono persone appassionate della vita e grate per il dono della persona amata e della creatura che hanno messo al mondo. Li trovo un po' arrugginiti nella fede, c'è chi da anni non partecipa alla messa o che non ha mai letto un vangelo, ma dentro di loro conservano un senso di preziosità per la realtà della fede cristiana. Mi propongo di aiutarli a mettersi in cammino, di far sorgere in loro una curiosità per la "cosa" più bella del mondo: conoscere Gesù. Ora li accompagniamo al matrimonio o al battesimo dei loro bambini, ma poi chiedo al buon Dio di non perderli di vista e di aiutare la nostra comunità a far sentire a casa questi amici e a far loro provare nostalgia della casa di tutti che è la Chiesa con tutte le relazioni che in essa si possono scoprire, vivere e offrire.

FOTONOTIZIA

Qualche scatto inviato dai nostri parrocchiani...e dalle loro tavole...



L'immagine non rende bene... ma con un quadro 50x70 Rossana ci ha donato una Madonna della Salute che presto collocheremo negli ambienti della parrocchia! Complimenti a Rossana e grazie per questo dono prezioso!!